

## Le confraternite della diocesi di Sutri in provincia di Viterbo

Maria Pia Polinari

Il Centro di Ricerche per la Storia dell'Alto Lazio ha avviato negli anni scorsi un'ampia schedatura delle Visite pastorali della diocesi di Sutri e Nepi conservate nell'archivio diocesano di Sutri. Con un sondaggio accuratamente predisposto lo studio ha esaminato un campione di Visite che abbracciava l'arco di tre secoli, dal XVI al XVIII. Su quanto emerso dalla rilevazione, sia riguardo la struttura della Visita pastorale sia per quanto concerne la situazione storica, sociale e religiosa dei luoghi visitati, il Centro sta curando uno studio di prossima pubblicazione. In funzione della ricerca sulle «Confraternite nell'Alto Lazio in età medievale e moderna», congiuntamente al Centro di catalogazione dei beni culturali di Viterbo è stata effettuata su questo materiale una schedatura sistematica delle confraternite. Si è dunque tentato di verificare attraverso la fonte delle Visite pastorali la presenza e la diffusione del fenomeno confraternale nell'Alto Lazio, cercando anche di chiarire il rapporto esistente tra l'autorità ecclesiastica e queste associazioni laicali. Nella presente comunicazione ci si limiterà a dar conto dei dati sulle confraternite relativi a Ronciglione, Capranica, Sutri e Bassano, quattro grossi centri della diocesi di Sutri e nella provincia di Viterbo, scelti sia per la loro rilevanza amministrativa (sedi di governatorato o di importanti famiglie aristocratiche) che per il loro peso nella vita religiosa e sociale della diocesi.

È ben nota la struttura della Visita pastorale, istituto giuridico-ecclesiastico per il quale il vescovo era tenuto ad esaminare una pratica costituita dal quadro materiale della vita parrocchiale e della condotta e fedeltà dei chierici e dei laici. Il vescovo con la Visita pastorale compie una *visitatio rerum* e una *visitatio hominum*. Guarda gli edifici, il loro arredo, il loro decoro. Passa in rassegna le rendite della chiesa e la loro amministrazione. L'accertamento mira a garantire che quanto attiene di diritto alla chiesa ed al culto sia conservato e tutelato con cura. Il visitatore esamina contemporaneamente il personale ecclesiastico, ne verifica la condizione economica, l'osservanza degli obblighi, giungendo ad investigare

attentamente nelle pieghe della vita morale del clero e anche dei laici. Si interessa dell'osservanza dei comandamenti della chiesa, della morale, della religiosità popolare e delle associazioni laicali. Nelle indicazioni date dal cardinale Carlo Borromeo nel concilio provinciale milanese del 1565, e presto prese ad esempio da altri visitatori, si legge che la Visita doveva essere compiuta con ordine, chiesa per chiesa, prima si dovevano visitare le parrocchie delle città e poi quelle forensi, prima la cattedrale e poi le altre parrocchie cittadine. L'investigazione dallo stato della chiesa doveva passare a quello degli arredi sacri, delle suppellettili, dei paramenti, della biancheria, delle reliquie, della pulizia, dei sepolcri, del cimitero e dell'archivio. Non si doveva trascurare l'inventario dei beni sia della chiesa che delle cappellanie, delle confraternite, degli ospedali o di qualsiasi altro luogo pio<sup>1</sup>.

Tuttavia non sempre i visitatori si rifacevano a queste indicazioni e seguivano questo *iter* nello svolgimento della Visita. I volumi delle Visite che sono stati esaminati sono risultati disomogenei a causa dell'ampiezza e della rilevanza della descrizione. In molti casi la consistenza delle informazioni è da attribuire soprattutto alla scrupolosità del vescovo o del notaio della Visita.

Nel nostro caso è bene tener presente che lo spoglio della fonte non è stato esaustivo, ma basato su un campione di una trentina di Visite: in particolare sei Visite nella seconda metà del XVI secolo; tredici Visite nell'arco del XVII secolo; sette Visite nell'arco del XVIII secolo e per il XIX secolo una Visita del vescovo Camillo Simeoni del 1804. Inoltre i quattro centri a cui si limita la nostra indagine non sono stati visitati con la stessa frequenza: di Ronciglione abbiamo dati relativi a quattro Visite del Cinquecento, a cinque Visite del Seicento, ad una del Settecento e ad una dell'Ottocento<sup>2</sup>; di Capranica dati relativi a quattro Visite del Cinquecento, a cinque del Seicento e a cinque Visite del

<sup>1</sup>Cfr. A. PALESTRA, *Le visite pastorali di San Carlo*, in «Ambrosius», XLII, 1966, pp. 48-49.

<sup>2</sup>Archivio Diocesano di Sutri (d'ora in avanti ADS), *Vescovi*, Visita Morone, 1593, b. 7, fasc. II, ff. 80r-82r; *ivi*, Visita Morone, 1596, b. 7, fasc. II, ff. 87r-93r; *ivi*, Visita Morone, 1597, b. 7, fasc. II, ff. 135r-138v; *ivi*, Visita Morone, 1598, b. 7, fasc. II, ff. n.n.; *ivi*, Visita Morone, 1601, b. 7, fasc. II, ff. n.n.; *ivi*, Visita De Martinis, 1618, b. 10, fasc. II, ff. 2r-6r; *ivi*, Visita De Martinis, 1620, b. 10, fasc. II, ff. 170v-176bisv; *ivi*, Visita De Martinis, 1621, b. 10, fasc. II, ff. 116v-215v; *ivi*, Visita De Martinis, 1623, b. 10, fasc. II, ff. 208v-216v; *ivi*, Visita Cianti, 1704, b. 66, fasc. I, ff. 200r-230v; *ivi*, Visita Simeoni, 1804, p. 183, fasc. I, ff. 1r-53v.

Settecento<sup>3</sup>; di Sutri dati relativi a quattro Visite del Seicento e a quattro del Settecento<sup>4</sup>; di Bassano dati relativi a tre Visite del Cinquecento, sette del Seicento e una Visita del Settecento<sup>5</sup>.

Di conseguenza le informazioni sulle confraternite, ricavate dalla schedatura, sono state per tutte e quattro le località discontinue, molto consistenti in alcune Visite e scarsissime in altre. La menzione delle confraternite in alcune Visite è risultata del tutto occasionale. Ad esempio una confraternita si può trovare citata mentre il vescovo sta esaminando le condizioni di una chiesa o di un oratorio o di un ospedale perché questa ne ha cura, oppure durante il controllo degli obblighi di messe di un altare di cui la confraternita aveva il patronato. In alcuni casi non viene specificato neppure il titolo della confraternita, in altri si arriva a dare informazioni molto più particolareggiate come il colore dell'abito dei confratelli. Mancano del tutto, invece, gli accenni alle pratiche ascetiche e devozionali.

Comunque la ripetizione periodica della Visita pastorale permette un riscontro dei dati sia per le confraternite dello stesso luogo che di altri luoghi, sopperendo in alcuni casi alla mancata attestazione e permettendo, talvolta, di osservare la trasformazione e lo sviluppo di alcune confraternite in un arco di tempo abbastanza lungo.

<sup>3</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Morone, 1593, b. 7, fasc. II, ff. 78r-80v; *ivi*, Visita Morone, 1597, b. 7, fasc. II, ff. 93v-96r; *ivi*, Visita Morone, 1597, b. 7, fasc. II, ff. 139v-146v; *ivi*, Visita Morone, 1598, b. 7, fasc. II, ff. n.n.; *ivi*, Visita Morone, 1601, b. 7, fasc. II, ff. n.n.; *ivi*, Visita De Martinis, 1618, b. 10, fasc. II, ff. 6r-8r; *ivi*, Visita De Martinis, 1621, b. 10, fasc. II, ff. 102v-111r; *ivi*, Visita De Martinis, 1623, b. 10, fasc. II, f. 220r; *ivi*, Visita Anania, 1660, b. 39, ff. 346r-350v, 401r-418r; *ivi*, Visita Cianti, 1704, b. 66, fasc. I, ff. 233r-250r; *ivi*, Visita Simeoni, 1784, b. 183, fasc. I, ff. 1r-6v; *ivi*, Visita Simeoni, 1785, b. 183, fasc. I, ff. 1r-14v; *ivi*, Visita Simeoni, 1790, b. 183, fasc. I, ff. 8r-14v; *ivi*, Visita Simeoni, 1794, b. 183, fasc. I, ff. 30r-34v.

<sup>4</sup>ADS, *Vescovi*, Visita De Martinis, 1621, b. 10, fasc. II, ff. 52v-58r; *ivi*, Visita De Martinis, 1623, b. 10, fasc. II, ff. 160v-161v, 187r, 262v-266r; *ivi*, Visita De Martinis, 1626, b. 10, fasc. II, ff. 155r-163r; *ivi*, Visita De Paolis, 1628, b. 24, fasc. I, ff. 159r-159v; *ivi*, Visita Cianti, 1704, b. 66, fasc. I, ff. 1r-45r; *ivi*, Visita Simeoni 1784, b. 183, fasc. I, ff. 1r-13r; *ivi*, Visita Simeoni, 1787, b. 183, fasc. I, ff. 1r-20r, 42r-48r; *ivi*, Visita Simeoni, 1788, b. 183, fasc. I, ff. 21r-51v.

<sup>5</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Morone, 1593, b. 7, fasc. II, ff. 76v-77v; *ivi*, Visita Morone, 1596, b. 7, fasc. II, ff. 102r-105r; *ivi*, Visita Morone, 1597, b. 7, fasc. II, ff. 146v-147v; *ivi*, Visita Morone, 1601, b. 7, fasc. II, ff. n.n.; *ivi*, Visita De Martinis, 1618, b. 10, fasc. II, ff. 9r-11v; *ivi*, Visita De Martinis, 1620, b. 10, fasc. II, ff. 177r-179v; *ivi*, Visita De Martinis, 1621, b. 10, fasc. II, ff. 63v-66v; *ivi*, Visita De Martinis, 1623, b. 10, fasc. II, ff. 257v-261r; *ivi*, Visita Anania, 1660, b. 39, ff. 341r-342v; *ivi*, Visita Anania, 1665, b. 39, ff. 441bis-445v; *ivi*, Visita Cianti, 1704, b. 66, fasc. I, ff. 187r-195v.

Per una quantificazione del fenomeno delle confraternite, con l'individuazione dei periodi di maggiore o minore fortuna, e per chiarire il rapporto esistente tra confraternita e popolazione residente, dati significativi vengono forniti dalle *Relationes ad limina* della diocesi di Sutri, che i vescovi erano tenuti a presentare ogni tre anni, a partire dal 1585, alla Congregazione del Concilio e in cui riportavano un resoconto dello stato delle cose nella diocesi. Dagli atti (conservati nel fondo «Congregazione del Concilio» dell'Archivio Segreto Vaticano), si ricava che nella diocesi di Sutri e Nepi esistevano, in totale, quarantasei confraternite nel 1592, centouno nel 1749, sessantacinque nel 1858 e cinquantadue nel 1870<sup>6</sup>. Considerando in particolare la Relazione del 1749, che testimonia il periodo di massima diffusione delle associazioni laicali nella diocesi, emerge che, tra i quattro paesi considerati, Ronciglione era di gran lunga quello più popolato. Si legge che contava ben 7347 anime contro le 3500 di Capranica, 2785 di Sutri e le 1975 anime di Bassano e su un totale di 26.759 anime della diocesi di Sutri<sup>7</sup>. Sempre in questa relazione del 1749 a Ronciglione erano conteggiate otto confraternite, c'erano quattordici tra chiese e oratori, compresa la chiesa collegiata e quella parrocchiale, dove un arciprete e un rettore avevano la cura delle anime, poi cinque conventi e un monastero. A Capranica erano conteggiate quattro confraternite; oltre alla collegiata e alla parrocchiale c'erano sei chiese e oratori pubblici, i conventi erano due. A Sutri c'erano sette confraternite di laici; oltre alla cattedrale e alla parrocchiale sono conteggiate sei chiese rurali, tre conventi e un monastero. A Bassano le confraternite sono soltanto due, le chiese tredici, compresa la parrocchiale, i conventi uno<sup>8</sup>.

Altri riferimenti quantitativi su questi quattro centri li possiamo desumere dalle relazioni stilate in occasione delle missioni popolari dei Gesuiti, dei Redentoristi, dei Passionisti e dei Lazzaristi nell'Alto Lazio, dove però gli accenni alle confraternite riguardano il momento della loro costituzione (se promosse da questi ordini religiosi). In una missione di cinque settimane effettuata

<sup>6</sup>Archivio Segreto Vaticano, *S. Congr. Concilio*, «Relat. Visit. ad limina», b. 774/A-B. Cfr. L. OSBAT, *Alcune fonti per lo studio delle confraternite nell'Alto Lazio in età moderna*, in «Rassegna degli studi e delle attività culturali dell'Alto Lazio», 1985, n. 6, pp. 5-15.

<sup>7</sup>Archivio Segreto Vaticano, *S. Congr. Concilio*, «Relat. Visit. ad limina», b. 774/B: Relazione Silvestri, 1749.

<sup>8</sup>*Ibidem*.

a Ronciglione tra il 1670 e il 1671 si annota che la chiesa principale dove si era tenuta la predicazione, era «troppo piccola per il gran popolo del luogo» e «per esser luogo di traffico e di passaggio grande»<sup>9</sup>. Sempre a Ronciglione in un'altra missione del 1771 si parla di 6200 anime, otto parrocchie e trentaquattro fra canonici e preti<sup>10</sup>. A Capranica in una missione del 1692 si contano 2200 anime di cui 1500 si erano comunicate, e ventisette tra chierici e preti<sup>11</sup>. In un'altra missione del 1771 a Sutri si attribuiscono 2600 anime e venti fra canonici e preti<sup>12</sup>.

La notevole varietà di dati relativi alla popolazione di questi centri, in particolare di Ronciglione, (oltre che con errori materiali di trascrizione o di interpretazione) si spiega con i criteri diversi di numerazione dei residenti utilizzati dai parroci: talvolta erano presi in considerazione solamente i residenti stabili, altre volte anche gli stagionali (che erano censiti abitualmente negli stati delle anime). In quest'ultimo caso la popolazione risultava enormemente più numerosa rispetto a quella calcolata sui soli residenti. Da queste cifre è comunque evidente il radicamento del fenomeno confraternale nell'ambito della diocesi.

Negli atti delle Visite pastorali il numero più consistente di confraternite è stato riscontrato a Ronciglione in cui se ne trovano attestate nel complesso ventisei, più due di cui non è specificato il titolo, diciotto sono attestate a Capranica, più una senza titolo, tredici a Sutri e dodici confraternite sono attestate a Bassano. Per ciò che concerne il rapporto parrocchia e associazione laicale, si può osservare che tutte le società avevano almeno la cura di un altare, mentre una buona percentuale «reggeva» una chiesa, da cui spesso aveva tratto il titolo, provvedendo alla manutenzione, alla celebrazione della Santa Messa, alla pulizia e ai restauri. In ognuno dei paesi esaminati, nonostante le informazioni ricavate siano di varia natura, è possibile tentare di delineare per alcune confraternite la fisionomia e lo sviluppo nell'arco dei tre secoli. Di altre, invece, è testimoniata solo l'esistenza in una determinata chiesa, per un periodo di tempo più o meno lungo. Tra le confraternite che risultano essere presenti nel corso dei tre secoli, in ogni paese c'è quella del S.mo Sacramento: a Ronciglione si rileva attestata

<sup>9</sup>Archivio Generale della Congregazione della Missione, 4. 5. 4bis (provv.), p. 65.

<sup>10</sup>*Ivi*, 4. 5. 4bis (provv.), pp. 534-535.

<sup>11</sup>*Ivi*, 4. 5. 4bis (provv.), pp. 145-146.

<sup>12</sup>*Ivi*, 4. 5. 4bis (provv.), pp. 533-534.

dal 1596<sup>13</sup>, a Capranica dal 1623<sup>14</sup>, a Sutri dal 1626<sup>15</sup>, a Bassano dal 1621<sup>16</sup>. È ben noto, infatti, come dopo il Concilio di Trento l'istituzione di questa confraternita sia stata sollecitata dai vescovi per allargare la devozione eucaristica, insieme alla Confraternita della Dottrina Cristiana con lo scopo di arginare la diffusione delle dottrine protestanti. Di quest'ultima non si è trovata menzione per il periodo considerato ed è ipotizzabile che altre confraternite svolgessero questa funzione. Comunque dagli atti delle Visite è evidente l'importanza attribuita all'insegnamento della dottrina cristiana; in quasi tutte le chiese visitate il vescovo si informava a questo proposito e puniva i parroci che avevano trascurato quest'obbligo. Sempre riguardo al titolo della confraternita, si può osservare che le linee portanti della devozione appaiono polarizzate verso Cristo e la Santa Vergine, anche se questo non esclude il culto particolare verso i santi.

Accanto a quella del S.mo Sacramento a Ronciglione, confraternite di una certa rilevanza sono la Società della Disciplina (attestata dal 1593)<sup>17</sup>, la Società dell'Annunciazione (dal 1593)<sup>18</sup>, della Misericordia (dal 1598)<sup>19</sup>, del S.mo Rosario (dal 1601)<sup>20</sup>, del S.mo Salvatore (dal 1618)<sup>21</sup>, del S.mo Nome di Gesù (dal 1620)<sup>22</sup>. In alcuni casi si è potuto notare come l'attività di una confraternita sia collegata a quella di altre. Le informazioni sulle loro vicende forniscono notizie preziose anche per la storia di edifici sacri, di luoghi pii, di arredi sacri, utili a chiarire un altro importante aspetto nella storia delle associazioni devozionali e laicali: la committenza confraternale. Notiamo anche come una confraternita possa cambiare il suo titolo, desumendolo dall'oratorio di cui ha il patronato. Ad esempio, il caso della Confraternita dell'Annunciazione che, nella Visita del 1593 del vescovo Orazio Morone, aveva un suo oratorio dell'Annunciazione, ben tenuto<sup>23</sup>.

<sup>13</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Morone, 1596, cit., ff. 89v-90r.

<sup>14</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1623, cit., f. 220r.

<sup>15</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1626, cit., ff. 160r-163r.

<sup>16</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1621, cit., f. 63v.

<sup>17</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 81r.

<sup>18</sup>*Ibidem*.

<sup>19</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Morone, 1598, cit., ff. n.n.

<sup>20</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1601, cit., ff. n.n.

<sup>21</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1618, cit., ff. 2r-4r.

<sup>22</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1620, cit., ff. 170v-174r.

<sup>23</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 81r.



Dalla Visita del 1621 risulta che questa società si occupava anche della Chiesa di S. Severo e dell'Ospedale della Confraternita della Disciplina<sup>24</sup>. Nella Visita del 1623 di Dionisio De Martinis, apprendiamo che l'ospedale è tornato sotto la cura della Confraternita della Disciplina<sup>25</sup> e la società si occupa sempre della Chiesa di S. Severo<sup>26</sup>. Nella Visita del 1704 del Vescovo Giuseppe Cianti, si apprende che nell'Oratorio della Santissima Annunciazione è conservato il corpo di S. Costanzo<sup>27</sup>. Infine, nella Visita del 1804 di Camillo Simeoni l'oratorio è intitolato a S. Costanzo come la società, che però conserva anche la precedente titolazione<sup>28</sup>.

A Capranica, oltre a quella del S.mo Sacramento, confraternite di un certo rilievo sono quelle di S. Croce (attestata dal 1593)<sup>29</sup>, di S. Pietro (dal 1593)<sup>30</sup>, S.mo Rosario (dal 1598)<sup>31</sup>, della Madonna del Carmine (dal 1618)<sup>32</sup>, del S.mo Salvatore (dal 1621)<sup>33</sup>, di S. Vincenzo (dal 1621)<sup>34</sup>, del S.mo Nome di Gesù (dal 1660)<sup>35</sup> e di S. Terenziano. Relativa a quest'ultima, in particolare, negli atti della Visita del 1660 del vescovo Marcello Anania c'è una ricca documentazione riguardo l'elezione del priore di questa confraternita che, si legge, era stata fondata nel 1658<sup>36</sup>.

A Sutri, oltre alla ricordata Società del S.mo Sacramento, società di un certo peso erano quella di Santa Lucia (attestata dal 1621)<sup>37</sup>, la Società del S.mo Rosario (dal 1623)<sup>38</sup> e quella di S. Rocco (dal 1704)<sup>39</sup>.

A Bassano altre confraternite erano quella della Disciplina (attestata dal 1593)<sup>40</sup>, che troviamo dal 1704 sotto il titolo del

<sup>24</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1621, cit., ff. 166v-117r.

<sup>25</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1623, cit., ff. 208v-209r.

<sup>26</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1623, cit., f. 216v.

<sup>27</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 208r-214r.

<sup>28</sup>*Ivi*, Visita Simeoni, 1804, cit., ff. 7-8, 19-20.

<sup>29</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 80r.

<sup>30</sup>*Ibidem*.

<sup>31</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Morone, 1598, cit., ff. n.n.

<sup>32</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1618, cit., ff. 6r-8r.

<sup>33</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1621, cit., ff. 102v-111r.

<sup>34</sup>*Ibidem*.

<sup>35</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Anania, 1660, cit., f. 347v.

<sup>36</sup>*Ivi*, Visita Anania, 1660, cit., ff. 401r-418r.

<sup>37</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1621, cit., f. 54r.

<sup>38</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1623, cit., ff. 187r-246r.

<sup>39</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 1r-22r.

<sup>40</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 77v.

Gonfalone<sup>41</sup>, la Confraternita di S. Gratiliano (dal 1593)<sup>42</sup>, la Società del S.mo Rosario (dal 1618)<sup>43</sup> e la Confraternita di S. Carlo (dal 1623)<sup>44</sup>.

Dal Settecento compaiono alcune associazioni laicali con funzioni liturgiche e devozionali che desumono il titolo dalle corporazioni dei mestieri. Ad esempio nella Visita del 1704 del vescovo Giuseppe Cianti a Ronciglione troviamo l'Università dei Cartari e l'Università dei Fabbri e dei Chiodari che hanno cura di due altari nella Chiesa della Beata Maria Vergine della Pace, rispettivamente l'altare di Santa Lucia<sup>45</sup> e quello di S. Maria Maddalena<sup>46</sup>. Sempre a Ronciglione negli atti della Visita del 1804 del vescovo Camillo Simeoni, troviamo l'Università dei Calzolari che ha cura dell'altare dei Santi Crispino e Crispiniano nella Chiesa del convento dei Padri Carmelitani<sup>47</sup>. Anche a Sutri nelle Visite del 1784 e del 1788 del vescovo Camillo Simeoni, è testimoniata la presenza di una Confraternita dei Cordigeri, che ha una sua Cappella dei Cordigeri o Cappella del Cordone nella Chiesa di S. Francesco del convento dei frati francescani<sup>48</sup>.

Si può osservare che per la confraternita avere le responsabilità di un ospedale era un fatto abbastanza diffuso; questi «ospitali» non avevano ricche donazioni ed erano, di solito, di piccole dimensioni. Ad esempio, quello della Società della Disciplina di Ronciglione, visitato nel 1598 dal vescovo Orazio Morone, è attiguo alla Chiesa Parrocchiale di S. Andrea ed è costituito da due stanze<sup>49</sup>, mentre, sempre a Ronciglione, l'Ospedale della Società del S.mo Sacramento, visitato nel 1618 da Dioniso De Martinis, ha otto posti letto per ammalati e pellegrini, non ha introiti propri e le spese superano le entrate<sup>50</sup>. La cura di un ospedale, per le necessità a cui si doveva far fronte, costituiva un impegno considerevole e testimonia il peso che una determinata società veniva ad assumere nel contesto economico e sociale della città, dedican-

<sup>41</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 187r-192v.

<sup>42</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 77v.

<sup>43</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1618, cit., ff. 9r-11r.

<sup>44</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1623, cit., ff. 257r-257v.

<sup>45</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., f. 220r.

<sup>46</sup>*Ibidem*.

<sup>47</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Simeoni, 1804, cit., ff. 19r-20v.

<sup>48</sup>*Ivi*, Visita Simeoni, 1784, cit., f. 4r; *Ivi*, Visita Simeoni, 1788, cit., f. 23r.

<sup>49</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1598, cit., ff. n.n.

<sup>50</sup>*Ivi*, Visita De Martinis, 1618, cit., f. 5r.



dosi all'assistenza dei malati, all'ospitalità ai forestieri oltre che alla cura degli altari e delle chiese. Ma senza dubbio un'importante affermazione dell'associazione laicale era rappresentata dall'aggregazione ad un'arciconfraternita romana. L'unione stabiliva un rapporto di fraterna collaborazione e permetteva di godere degli stessi particolari privilegi delle arciconfraternite dell'Urbe. A Ronciglione è testimoniata l'aggregazione di sette confraternite: la Società del S.mo Sacramento e quella del S.mo Nome di Gesù erano aggregate all'Arciconfraternita della Beata Maria Vergine di Santa Maria sopra Minerva<sup>51</sup>; la Società della Disciplina a quella di San Salvatore in Lauro<sup>52</sup>; la Società dell'Annunciazione all'Arciconfraternita dei Morti<sup>53</sup>; la Società del Rosario a quella di San Marcello<sup>54</sup>; la Confraternita di S. Egidio a quella di S. Francesco<sup>55</sup>; infine la Confraternita di S. Giovanni Decollato era unita all'Arciconfraternita delle Nazioni dei Fiorentini<sup>56</sup>. A Bassano le confraternite che risultavano aggregate erano tre: la Confraternita del Gonfalone<sup>57</sup> e quella di S. Gratiliano<sup>58</sup> erano unite alle omonime arciconfraternite romane, la Confraternita del Corpo di Cristo era unita all'Arciconfraternita di S. Lorenzo in Damaso<sup>59</sup>. A Sutri le confraternite aggregate ad un'arciconfraternita erano tre: la Società di S. Rocco<sup>60</sup> e quella di S. Giovanni Decollato<sup>61</sup> erano unite alle arciconfraternite omonime; la Società di S. Lucia a quella del Gonfalone<sup>62</sup>. Invece a Capranica solo la Società della Disciplina e della Morte era aggregata ad un'arciconfraternita romana, quella della Morte<sup>63</sup>.

Il tema importantissimo dei rapporti che intercorrevano tra il vescovo e le varie confraternite non è ampiamente sviluppato dalle Visite pastorali. Gli accenni che si trovano più frequentemente sono quelli relativi a controlli circa i legati delle SS. Messe

<sup>51</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 200r-202v.

<sup>52</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., f. 214v.

<sup>53</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 208r-214r.

<sup>54</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., f. 200r.

<sup>55</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., f. 230v.

<sup>56</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., f. 220r.

<sup>57</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 187r-192v.

<sup>58</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 188r-190r.

<sup>59</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1593, cit., f. 76v.

<sup>60</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 1r-22v.

<sup>61</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 34r-34v.

<sup>62</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 33r-33v.

<sup>63</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 243r-243v.

e alla regolare amministrazione delle confraternite. Gli ufficiali delle confraternite venivano spesso ammoniti per le manchevolezze nella cura di una chiesa o di un altare di cui erano responsabili. Negli atti delle Visite si incontrano anche accenni riguardanti il controllo delle modalità di elezione del priore e dei vari ufficiali delle confraternite. In una documentazione datata 1662, acclusa alla Visita del 1660 di Capranica, si riferiva al vescovo Marcello Anania una questione riguardo l'elezione del priore della Società di S. Terenziano: nell'assemblea il canonico aveva sostenuto che il vescovo o il suo vicario dovevano essere a conoscenza dell'elezione e che comunque dovesse assistere qualcuno in loro vece, secondo le disposizioni del Sinodo Diocesano; il vice governatore di Capranica e altri gli si erano scagliati contro<sup>64</sup>.

Riguardo l'amministrazione dei beni delle confraternite, nel 1598 negli atti della Visita del vescovo Orazio Morone a Capranica si ordinava agli ufficiali della Confraternita del S.mo Rosario di provvedere all'acquisto di un grande libro dove segnare le uscite e le entrate e si raccomandava che il libro, finito l'ufficio del priore, fosse consegnato al successore<sup>65</sup>. Sempre nella stessa Visita del 1598 è riportato un episodio accaduto al vescovo a Ronciglione, dove, dopo aver visitato l'Ospedale della Confraternita della Disciplina, si rivolgono a lui molti poveri lamentandosi per come erano stati trattati dagli ufficiali dell'ospedale, in cui erano stati tolti otto letti e le persone costrette a dormire in terra<sup>66</sup>. Anche nella Visita del 1660 a Capranica, il vescovo Marcello Anania si preoccupa della sorte degli incartamenti relativi all'amministrazione della Società di S. Vincenzo; infatti, essendo morto il priore, ordina che questi siano subito restituiti dagli eredi e dati in custodia agli altri ufficiali<sup>67</sup>. A parte questo interessamento per i libri contabili, un controllo vero e proprio sull'amministrazione e sull'uso dei beni fatto dalle confraternite sembra essere operato dai vescovi solo a partire dal Settecento. In una Visita del 1704 a Capranica, il vescovo Giuseppe Cianti ordina di controllare il libro in cui sono registrate le elemosine della Società del Suffragio<sup>68</sup>. Nella Visita del 1788 a Sutri, il vescovo Camillo Simeoni fa com-

<sup>64</sup>*Ivi*, Visita Anania, 1660, cit., ff. 401r-418v.

<sup>65</sup>*Ivi*, Visita Morone, 1598, cit., ff. n.n.

<sup>66</sup>*Ibidem*.

<sup>67</sup>ADS, *Vescovi*, Visita Anania, 1660, cit., f. 350r.

<sup>68</sup>*Ivi*, Visita Cianti, 1704, cit., ff. 243v-245r.

pilare liste minuziose di debitori della Confraternita dei Cordigeri<sup>69</sup>, della Società del S.mo Rosario<sup>70</sup> e di altre confraternite. Si contano una quarantina di debitori della Confraternita del S.mo Sacramento<sup>71</sup>, venti della Confraternita di S. Sebastiano<sup>72</sup> e di quella di Santa Croce<sup>73</sup>: le somme sono relative a frutti di censo e canoni d'affitto di case, vigne, stalle, cantine. Tra i debitori della Confraternita di S. Sebastiano figura anche un ex-priore che deve una certa somma per manchevolezze nell'amministrazione effettuate nel suo priorato, accertate durante la Visita pastorale<sup>74</sup>.

Nella Visita pastorale del 1804 a Ronciglione il vescovo Camillo Simeoni discute a lungo di diverse questioni economiche con gli ufficiali della Società della Misericordia<sup>75</sup> e con quelli della Confraternita del S.mo Sacramento<sup>76</sup>; ordina invece agli ufficiali della Società del S.mo Salvatore, che ha un monte frumentario di cui sono andate perdute le polizze di prestito, di rintracciare al più presto i debitori e farne una lista<sup>77</sup>.

Questi dati delle Visite pastorali, a proposito del rapporto tra vescovi e confraternite, rappresentano solo la punta di un *iceberg* di grandi dimensioni e di notevole importanza nel quadro della vita della comunità di ciascuna parrocchia e dell'intera diocesi. I sinodi diocesani, le carte della corrispondenza tra vescovi e confraternite, i libri delle «congregazioni» delle confraternite offrono una consistente documentazione al riguardo. Solo attraverso una adeguata consultazione di tutte queste fonti si potrà giungere a definire con maggiore precisione quel quadro. Già dalle Visite pastorali e dagli accenni ivi contenuti e che toccano questo aspetto si può notare una precisa linea di tendenza: nel corso del Seicento e ancora di più nel secolo successivo i vescovi si preoccupano di attuare una più puntuale osservazione di quanto avviene nel mondo confraternale per sviluppare un controllo sulla amministrazione delle associazioni laicali e per evitare che il patrimonio da esse gestito finisca per essere eroso o addirittura liquidato a van-

<sup>69</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., f. 23r.

<sup>70</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., ff. 49v-51r.

<sup>71</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., ff. 29r-33v.

<sup>72</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., ff. 35r-38r.

<sup>73</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., ff. 39r-41v.

<sup>74</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1788, cit., ff. 35r-38r.

<sup>75</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1804, cit., ff. 1r-53v.

<sup>76</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1804, cit., f. 10r.

<sup>77</sup>Ivi, Visita Simeoni, 1804, cit., ff. 53r-53v.

taggio di una classe di nuovi piccoli e medi proprietari che si sono irrobustiti all'ombra delle istituzioni laicali e della protezione degli ecclesiastici presenti in famiglia.

A conclusione di queste prime osservazioni si può dire che l'esperimento di rilevazione del fenomeno confraternale attraverso lo spoglio di un campione di Visite pastorali della diocesi di Sutri è risultato, nel complesso, positivo, soprattutto per quanto riguarda la verifica quantitativa delle confraternite per ciascun paese e la relativa periodizzazione. Ma la ricerca è ancora agli inizi: per verificare concretamente il ruolo e la diffusione delle associazioni laicali è necessario un esame più completo delle Visite pastorali e nel contempo un approfondimento delle condizioni sociali ed economiche delle comunità nelle quali sorgevano le confraternite e sulle attività caritative e assistenziali e sulle pratiche devozionali che nello stesso luogo erano svolte dalle altre istituzioni ecclesiastiche.